

Elio Oggioni e Lodovico Cesati Se ne sono andati due grandi Partigiani

Antonella Loconsolo

In questo mese di giugno, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, se ne sono andati due uomini giusti, due partigiani, e la nostra zona da oggi è un po' orfana.

• **Elio Oggioni**, patriota, lo scorso ottobre, in occasione del 70° Anniversario della Liberazione, era stato insignito dal Ministero della Difesa della "Medaglia della Liberazione".

Classe 1926, fin da giovanissimo è stato attivo nel quartiere Isola Garibaldi con gruppi cattolici antifascisti. Dopo l'8 settembre, appena 17enne, aderisce alle Brigate del Popolo e partecipa attivamente al movimento di Resistenza e insurrezione dell'area di Milano Niguarda.

Come ha ricordato il presidente dell'Anpi provinciale nell'orazione funebre, negli anni '85-'90 Oggioni era stato eletto presidente del consiglio di zona 9. "La tua presidenza - queste le parole di Cenati - è stata caratterizzata da grande equilibrio nel confronto politico e da un forte senso delle istituzioni. Tutti ti ricordano per queste tue straordinarie doti e per la tua fermezza nel difendere la democrazia..."

Conclusa l'esperienza istituzionale in zona 9 il suo impegno si è rivolto all'Anpi. Membro del Con siglio nazionale dell'Anpi, vicepresidente per anni dell'Anpi Provinciale di Milano e attualmente componente della Presidenza Onoraria dell'Anpi Provinciale e della Sezione di Pratocentro. Ha avuto un ruolo molto importante nell'Anpi Provinciale di Milano, soprattutto durante i lunghi anni della Presidenza di Tino Casali.

• **Lodovico Cesati** è stato Imi (cioè internato militare italiano, ossia un soldato che finì in un lager tedesco pur di non combattere per la Repubblica

di Salò) e partigiano. Classe 1922, di famiglia antifascista, quando è militare in Grecia tenta rischiosi rapporti con i partigiani greci. La minaccia di fucilazione si trasforma dopo l'8 settembre in deportazione in Germania. Anche nella nuova situazione il suo integro antifascismo ha modo di manifestarsi: rischia nuovamente la fucilazione nel carcere di Spandau. Riesce infine a fuggire e a partecipare alla liberazione di Berlino, dalla parte giusta. Da buon partigiano ripudiava la guerra e ne aveva orrore, ma si era trovato costretto a combattere perché ancor più dell'odio per la violenza era forte in lui l'amore per la libertà.

Ha partecipato fino all'ultimo alla vita della sua sezione, Anpi Pratocentro, facendo parte della Presidenza onoraria. Lo scorso ottobre il Ministero della Difesa, per il 70° anniversario della Liberazione lo aveva insignito della "Medaglia della Liberazione". L'ultima sua uscita pubblica è stata alla manifestazione al Monumento al Deportato al Parco Nord, in occasione del Giorno della Memoria 2017.

Come ha ricordato nell'orazione funebre la vicepresidente dell'Anpi Provinciale Ardemia Oriani, il suo impegno civile non si era fermato alla fine della guerra, operava all'Atm si era impegnato nell'attività sindacale affinché la libertà riconquistata desse i suoi frutti.

Lo scorso febbraio Cesati era stato insignito dello Zonino d'oro, come ringraziamento per il suo impegno nella Resistenza.

La vita di questi due uomini è stata interamente dedicata al servizio alla collettività. Ora riposate in pace. Starà a noi continuare la tua battaglia per un mondo e una società migliore, obiettivi per i quali ti sei battuto durante la Resistenza e nel corso di tutti questi anni.



Quel pasticciaccio brutto della Casa della Memoria

Nel nostro Municipio, in zona Isola, ha sede la Casa della Memoria. È un edificio molto bello, che ospita le associazioni che si occupano, appunto, della Memoria, prime fra tutti l'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani Italiani, e l'Aned, Associazione Nazionale Ex Deportati.

Il piano terreno è caratterizzato da un open space di 400 metri quadrati che stava diventando il luogo d'elezione per tutte quelle iniziative cittadine che riguardavano temi come l'antifascismo, la deportazione, la storia, i diritti. Le scuole avevano iniziato a darsi appuntamento qui per le iniziative a tema. Si sono tenute, nel corso di quest'anno, mostre visitate da migliaia di persone, spettacoli, incontri di preparazione ai viaggi della memoria, meeting e conferenze.

Usiamo l'imperetto perché purtroppo sembra che lo spazio in questione diventerà sede di quello che inizialmente è stato definito "Museo della Resistenza" ed in seguito, probabilmente resisi conto che 400 metri quadri erano un'area veramente esigua per dotare finalmente Milano, Città Medaglia d'oro della Resistenza, di un Museo dedicato, si è optato per il nome "Spazio interpretazione sulla Resistenza". Nome per altri versi assai infelice, che lascia, magari senza volerlo, adito ad una interpretazione revisionista del grande movimento di popolo che riscattò l'Italia dal fascismo.

L'Anpi aveva indicato diverse altre sedi possibili per quello che alla fine sarà una specie di monolite multimediale che occuperà, in pratica, tutto lo spazio destinato ad attività culturali, trasformando la Casa

della Memoria in una mera sede di uffici, anziché un luogo pulsante di incontri e spettacoli, concerti e mostre.

Visti ignorati suggerimenti e osservazioni, Roberto Cenati, presidente dell'Anpi Provinciale, ha preso carta e penna e scritto al sindaco Sala che

l'Anpi «prende le distanze ufficialmente, da un'operazione unilaterale e inopportuna che va contro lo spirito e la lettera della convenzione per la costituzione della Casa della memoria».

Ma non si ferma qui Cenati, che denuncia anche l'enorme spreco di danaro pubblico: 2,5 milioni serviranno a realizzare uno spazio esiguo di circa 400 metri quadrati (6.000 euro al metro)»

Anche l'Aned esce con un comunicato tutt'altro che tenero verso questa scelta che vede schierarsi il Sindaco Sala al fianco del Ministro della Cultura Franceschini. Per l'Aned di Milano è grave che la scelta sia fatta unilateralmente senza consultare le associazioni che hanno dato vita alla Casa della Memoria, ed è grave che ci si sia dimenticati, nel titolo del Museo o Spazio, che dir si voglia, della Deportazione.

Zona Nove vi terrà puntualmente aggiornati degli sviluppi, senza nascondere un briciolo di speranza che per un Museo o Spazio Resistenza si sia ancora in tempo a trovare uno spazio più consono, uno spazio, soprattutto, che consenta nei prossimi decenni di accogliere tutto quel materiale che le associazioni conservano e non possono esporre. Con la morte dei partigiani e degli ex deportati, spesso infatti le associazioni ereditano materiale di interesse inestimabile, fotografie, lettere, manoscritti, che meriterebbero di essere esposti e non solo conservati in archivi. (Antonella Loconsolo)



Municipio 9: approvato il piano triennale delle opere pubbliche

Ecco quali sono, nel bene e nel male, le priorità richieste al Comune

Giovedì 29 giugno, visto che la settimana precedente la seduta era stata sospesa per mancanza del numero legale (che deve essere garantito principalmente dalla maggioranza), dopo ampio e approfondito dibattito il Municipio 9 ha approvato la delibera riguardante il Piano Triennale delle Opere (Pto). Il documento licenziato fa seguito alla richiesta, pervenuta ai Municipi dal Comune, di indicare le loro priorità.

È chiaro a tutti che le risorse economiche sono quelle che sono e di fronte alle molteplici esigenze dei nostri quartieri bisogna necessariamente stilare un ordine ovvero decidere cosa realizzare prima e cosa, a malincuore, rimandare più in là nel tempo. E queste sono decisioni politiche. La maggioranza in Municipio 9 ha fatto le sue valutazioni e ha redatto "la lista della spesa". Ne è uscito un atto che lascia perplessi, perché ad esempio alcuni quartieri sono stati maggiormente premiati rispetto ad altri, tanto che, se dovessimo dare un titolo alla vicenda, verrebbe facile scrivere "Una delibera in chiaroscuro". Lasciamo ad ogni lettore la valutazione se prevale il chiaro o lo scuro.

Il documento predisposto dalla Giunta Municipale e sottoposto alla discussione prima della Commissione istruttoria e infine del Consiglio di Municipio per l'ultima parola, conteneva diverse opere fondamentali da realizzare come ad esempio, per occuparci solo dei quartieri dove viene diffuso "Zona Nove", il prolungamento di via Cecchi fino a viale Suzzani e la riqualificazione della Piscina Scarioni, temi già discussi e sottoposti al Comune di Milano anche dal Consiglio di Zona 9 nel suo ultimo mandato. Nel corso della discussione in Commissione e in Consiglio sono stati evidenziati dai consiglieri di opposizione alcune lacune alla delibera predisposta che meritavano di essere colmate. In particolare, sempre per i "nostri" quar-



terieri, le proposte migliorative riguardavano due temi anch'essi ampiamente dibattuti dal CdZ 9 nel precedente mandato, ovvero il mercato Lagosta-Garigliano e il parcheggio di interscambio M5 Bignami.

Sulla questione mercato Garigliano-Lagosta si stanno cercando soluzioni abborracciate per arrivare al vero traguardo, sempre perseguito dal

centrodestra milanese, sia quando è in maggioranza sia quando è all'opposizione, ovvero il non spostamento delle bancarelle dalla loro sede storica, ormai palesemente inadeguata a rispondere alle esigenze degli ambulanti, dei fruitori e dei residenti. Anche su questo tema il CdZ 9 si era impegnato per spostare le bancarelle nel tratto di viale Zara compreso tra viale Stelvio e piazzale Lagosta riuscendo a convincere la Giunta Pisapia, i residenti e anche, pur con non pochi mugugni, gli ambulanti. E invece l'attuale maggioranza del Municipio 9 persevera con il mantenimento del mercato nelle strette vie dell'Isola compresa via Volturmo che, lo rammentiamo, ora ha le uscite della M5, incluse quelle di emergenza e le piste ciclabili.

Non è andata meglio per la seconda opera mancante nella prima stesura del documento ovvero il parcheggio di interscambio M5 Bignami. La proposta dell'opposizione di inserire anche questa infrastruttura fra le opere strategiche della zona 9, come è stato giustamente fatto per l'altro parcheggio M3 Comasina, è stata cassata dai consiglieri di maggioranza e così i quartieri Bicocca, San Giuseppe ma anche Pratocentro continueranno a fare i conti con i consistenti flussi di auto dei pendolari e con la cronica carenza di parcheggi.

Oggettivamente si poteva e si doveva fare meglio. Ecco spiegato il motivo della "delibera in chiaroscuro". (Michele Cazzaniga)

La memoria che resta Visita guidata alle lapidi di Niguarda

Angelo Longhi (angelo.longhi@fastwebnet.it)



Domenica 11 giugno si è svolta la prima visita guidata alle lapidi dei caduti di Niguarda. Giovani niguardesi che furono uccisi (fucilati dai fascisti, passati per il camino nei campi di sterminio nazista) perché scelsero di combattere per la libertà del nostro paese e per un'Italia più giusta. Perché, come diceva Winston Churchill, "L'Italia deve la propria libertà ai suoi caduti partigiani perché è solo combattendo che si conquista la libertà".

Oggi, in giorni di fascismo rinascendo, pochi li ricordano, oltre la ristretta cerchia degli affetti e dei familiari. Di loro coetanei ormai ne sono rimasti in vita pochi, e quindi per un ragazzo di oggi, che ai tempi della loro morte non era ancora nato, sono nomi che non suscitano emozioni. Coetanei vissuti qualche decennio prima di cui nulla sanno e rimasti pietrificati da giovani, all'età della morte.

Ma per chi conosce la storia e ha letto delle loro vite e ne intuisce il sacrificio e la grandezza, sono nomi cari come se fossero membri della nostra stessa famiglia. Per questo l'Anpi di Niguarda ha inaugurato le visite guidate alle lapidi che saranno ripetute ogni 27 gennaio (il giorno della memoria) e ogni 25 aprile.

Abbiamo ripreso le presentazioni fatte: le potete vedere a questo link sul canale youtube dell'Anpi di Niguarda (www.youtube.com/anpiniguarda) o richiederle direttamente a me.

Nella foto Marta Marangoni e il maestro Wolf alla lapide della "Lia".

Bufale doc con il senatore Mineo a Niguarda

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Jonathan Chiesa



Giovedì 22 giugno Sinistra Italiana del nono Municipio ha invitato a Niguarda presso l'Argomm Teatro, il senatore-ex direttore di Rainews 24 Corradino Mineo e Massimiliano Perna direttore de ilmefafono.org per affrontare il delicato tema dello stato dell'informazione e della comunicazione nel nostro Paese. In un ampio dibattito, tra i vari temi affrontati, si è riscontrato come siamo lontani da un'informazione realmente libera e trasparente anche alla luce delle condizioni economiche e di lavoro dei giornalisti, free lance e non, spesso costretti alla ricerca del sensazionalismo per poter sbarcare il lunario; da qui il dilagare di fake news (bufale) spesso volte a influenzare l'opinione pubblica soprattutto in determinati campi. Tra tutte queste difficoltà una luce in fondo al tunnel la si può scorgere nel web dove la ricerca di informazioni è pressoché senza limiti ma l'immediata fruibilità non è così semplice. In questi tempi di rischio di pensiero unico la strada per raggiungere la verità esiste ma non è sicuramente in discesa.

Per la vostra pubblicità
su questo giornale telefonate
a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281
Cell. 335.1348840